

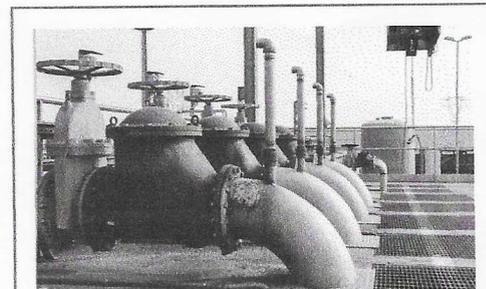
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2023

LE RISORSE Bollette più care per single e «spreconi». L'adeguamento risponde a maxi investimenti per 487 milioni su acquedotti, depurazione e rete fognaria

Acqua e tariffe, il nuovo piano è operativo

Il Consiglio provinciale approva lo strumento varato dall'Ato: 1% nei comuni serviti da A2A, 10 % in quelli di Acque Bresciane

Il nuovo piano tariffario dell'acqua diventa operativo. Lo strumento varato dall'Ato - che non era stato approvato dall'assemblea dei sindaci per mancanza del quorum - ha superato in modo fluido l'esame del Consiglio provinciale, dove ieri è passato all'unanimità. La «manovrina» ha come obiettivo il riallineamento del costo dell'acqua, per arrivare in futuro alla tariffa unica su tutto il territorio bresciano. Al netto dei costi fissi in bolletta e dell'Iva, i rincari variano da gestore a gestore. Per i Comuni serviti in salvaguardia da A2A, in attesa del passaggio al gestore unico, il prezzo dell'acqua per il 2023 aumenterà in media dell'1%. Più consistente il rialzo per l'utenza di Acque Bresciane, dove l'incremento 2021-2023 è del 10%. Per i Comuni della Valcamonica - che pagano ancora tariffe sotto la media -, rispetto agli 86,20 euro per 100 mc di consumo del 2021, si passa a 97,39 euro. Rincari lievi (da 194,22 a 197,09 euro per 100 mc) per i paesi della Valtrompia passati da Asvt ad Acque Bresciane. In attesa dell'aggiornamento tariffario, Acque Bresciane ha applicato nel 2022 la tariffa relativa all'anno precedente e il conguaglio verrà recuperato nelle fatture del 2024. Le percentuali di aumento riflettono solo in parte l'impatto del rialzo, diversificato a seconda dei consumi e del numero dei componenti delle famiglie. Qualche esempio: l'utenza «standard» formata da un nucleo di 3 persone che consuma 100 mc di acqua all'anno, si trova a pagare 202 euro se allacciato ad Ab e 199 se servito da A2a. A parità di consumi, un single paga rispettivamente 267 o 271 euro. E più lievitano i consumi di acqua, e maggiore è il tasso di rialzo: una famiglia di tre componenti, a fronte di forniture di 200 mc, paga circa 450 euro l'anno, a prescindere dal gestore. A parità di consumi, un single spende 624 euro con Ab e 629 con A2A. Una famiglia di 5 persone, che non supera i 150 mc, farà fronte ad un onere di 290 euro contro i 350 euro di una coppia. A smorzare ogni potenziale polemica sui rincari, la mole di investimenti messa sul piatto della bilancia dall'Ato e dalle utility. Nel quadriennio 2020-'23 sono stati impiegati complessivamente 487.647.802 euro per ammodernare acquedotti, costruire depuratori, rendere più efficienti le reti fognarie ed evitare le procedure di infrazione Ue: cifra pari a 73 euro investiti annualmente per ogni utente. Ab ha investito 169.951.033 euro, A2a 252.669.661 euro e Asvt, per il periodo 2020-2022, 60.262.625 euro. L'Ato è riuscito a captare 66.865.433 euro di fondi pubblici. La fetta più ampia del budget, pari al 56,11%, è stata utilizzata da Acque Bresciane, il 35,92% da A2a ed il 7,97% da Asvt. Il direttore dell'Ato, Marco Zemello, ha spiegato ieri in aula la differenziazione dei rincari tra gestore e gestore: «A2A nel quadriennio 2020-23 ha mantenuto un costante gettito di ricavi attraverso il progressivo innalzamento del costo dell'acqua. Per questo il rialzo della tariffa è stato molto contenuto, a differenza di Acque Bresciane che, tenuto conto delle attività di subentro e della pianificazione del perimetro territoriale più ampio, ha avuto un incremento più significativo, ma che porta verso una tariffa omogenea». «Con due euro di costo al metro cubo, le tariffe sono socialmente e finanziariamente sostenibili per le famiglie - ha affermato il consigliere Marco Apostoli,



Le tariffe dell'acqua hanno portato a rincari sostanzialmente contenuti, anche se differenziati

presidente della commissione provinciale Ciclo idrico -. La sfida è garantire che nel futuro le risorse vengano gestite interamente dal pubblico».

Acqua e tariffe, il nuovo piano è operativo

Il Consiglio provinciale approva lo strumento varato dall'Ato: 17, nel comune entrati da ASA, 16 di quelli di Acque Bresciane



La tariffa dell'acqua rimane gratuita e invariata, sostanzialmente costante anche se differenziale

Il nuovo piano tariffario dell'acqua diventa operativo. Lo strumento varato dall'Ato - che non era stato approvato dall'assemblea del sindaco per mancanza del quorum - ha superato in modo tutto l'esame del Consiglio provinciale, dove ieri è passato all'unanimità. La manovra, da come vedremo, è finalizzata al rafforzamento del costo dell'acqua, per arrivare in futuro alla tariffa unica su tutto il territorio bresciano. Al netto dei costi reali in bolletta e dell'iva, i ricavi vanno da gestore a gestore. Per i Comuni entrati in subappalto da ASA, in attesa del passaggio al gestore unico, il prezzo dell'acqua per il 2023 aumenterà in media del 17,5 per cento.

Il piano per l'acqua di Acque Bresciane, dove l'incremento è del 17,5 per cento, è stato approvato dal Consiglio provinciale - che proprio sabato scorso ha

17,5. Per i Comuni della Valcamonica - che pagano ancora tariffe solo la metà - il costo sarà di 88,50 euro per 100 mc di consumo del 2021, si passa a 97,50 euro. Rispetto al 2021, il costo sarà di 107,50 euro per 100 mc per i paesi della Valcamonica (passati da Asvi ad Acque Bresciane). In attesa dell'aggiornamento tariffario, il costo sarà di 100 mc per i paesi della Valcamonica (passati da Asvi ad Acque Bresciane).

Acque Bresciane ha applicato nel 2022 la tariffa unica, in modo da poter essere equo con i Comuni che ancora non hanno fatto lo stesso. La percentuale di aumento riflette solo in parte l'importo del costo, diversificato a seconda dei comuni e del numero dei componenti delle famiglie. Qualche esempio: l'utenza standard, formata da un nucleo di 3 persone che

consuma 100 mc di acqua all'anno, si paga 202 euro se allacciato ad Asvi e 192 se servizio da ASA. A parte di consumi, un singolo paga rispettivamente 287 e 271 euro. E più livellano i consumi di acqua, è maggiore il costo di gestione e il costo di gestione.

una famiglia di tre componenti, a fronte di forniture di 200 mc, paga circa 409 euro l'anno, a prescindere dal gestore. A parte di consumi, un singolo spende 824 euro con Asvi e 829 con ASA. Una famiglia di 8 persone, che non supera i 180 mc

l'anno, spende un totale di 280 euro contro i 660 euro di una coppia. A emporio con il potenziale politico sul territorio, la parte di investimenti messa sul piatto della bilancia dall'Ato e dalle utility. Nel quadriennio 2020-23 sono stati investiti

oltre 487,647,802 euro per ammodernare acquedotti, condotte depurative, rendere più efficienti le reti. complessivamente 487.647.802 euro per ammodernare acquedotti, condotte depurative, rendere più efficienti le reti.

forzate ad evitare le procedure di infrazione Ue: oltre 73 euro investiti annuamente per ogni utente. Al fine di investire 169.951.033 euro, ASA 202.009.881 euro e Asvi, per il periodo 2020-2023, 60.265.655 euro. L'Ato è riuscito a coprire

36,82% da ASA ed il 7,97% da Asvi. Il direttore dell'Ato, Marco Zambelli, ha spiegato ieri in aula la differenziazione del costo tra gestore e gestore: «ASA nel quadriennio 2020-23 ha mantenuto un costante gettito di ricavi attraverso il

progressivo innalzamento del costo dell'acqua. Per questo il costo della tariffa è stato molto contenuto, a differenza di Acque Bresciane che, tenuto conto delle attività di sviluppo e della pianificazione del permesso termale di cui si è avuto un incremento più significativo, ma che non aveva una tariffa omogenea». Con due euro di costo al metro cubo, la

tariffa sono esclusivamente sostenibili per le famiglie - ha affermato il consigliere Marco Agostini.